XIX.

¶ RAPPRESEntationi della passione di Iesu Xpo rappresentata i Roma ogni anno el uenerdi sancto nel luogo decto Coliseo.

INCOMINCIA LA RAPPresentatione della passione di Iesu Christo / rappresentata in Roma nel Coliseo per li officiali & fratelli della uenerabile Compagnia del Gonfalone.

Langelo annuntia la festa et dice cosi.

QVEL Glorioso Dio che il tutto regge
saluo & mantenga il popolo adunato
nella sua gloriosa & sancta legge
& poi conduca al suo regno beato
pero popol deuoto & magna gregge
di far silentio ciascun sia pregato
se state attenti qui con deuotione
uedrete recitare la passione
Qui si recita laspro tradimento
facto da Giuda al nostro Saluatore
mediante la inuidia del unguento
che unse Magdalena il suo signore
quādo sotto la mensa el gran lamēto
& le lachryme sparse con dolore
in casa di Symone alla gran cena
doue purgata fu la Magdalena
Vedrete come Giuda poi si pente
dessere stato discepol di Christo
et come lo uendette poi souente
per far di que danari il falso acquisto
come la braccia & bacia infra la gente
dinuidia & dauaritia pieno & misto
come Iesu fu preso uoi uedrete
se con silentio in pace qui starete
Et poi uedrete come fu mandato
leghato strecto il nostro redemptore
al falso Herode & al crudel Pilato
et come fu bactuto con dolore
nudo alla colonna & flagellato
coronato di spine el tuo signore
se tu nō piangi quando questo uedi
non so se a Iesu Christo fermo credi
Poi lo uedrete alla croce menare
nudo & ispogliato infra e ladroni
et sopra aquella in terra conficchare
poi eleuato su se cura poni
daceto con fel mixto abeuerare
et le parole sue & suoi sermoni
e magni segni / & lui dipoi spirato
et con la lancia aperto il suo costato
Si che deuoti miei fedel christiani
quando il uedrete poi leuar di croce
ciascun deuotamente alzi le mani
rendendo gratie a Dio cō la sua uoce
pregandol che ui facci allegri & sani
rimouendo da uoi quel che ui nuoce
per lamor di Iesu siate preghati
di far silentio & uiuer costumati.

Hora si canta questa lauda da chi e / sopra cio deputato.

Delli occulti & gran secreti
di natura / si disputa
per il uolger de pianeti
ogni cosa si rimuta
solo Dio non si muta
pero lascia ogni altra cosa
solo in lui ti riposa
creatore delluniuerso.
Questa uita e / un mar trauerso
tempestoso & pien daffanno
felice e / chi truoua il uerso
di saluarsi senza damno
solo quelli in porto uanno
che hanno locchio a Dio eterno
buona uia & buon gouerno
per condursi a saluamento.

Hora Christo ua alla cena con li discepoli.

Finita la cena Giuda siparte & ua alli pharisei & dice.

Discepolo sono stato di Iesu
piu tẽpo lho seguito & homel perso
deliberato sono nol seguir piu
et la mia uita farla in altro uerso

Et uoltandosi alli pharisei dice.

O pharisei che aspectate? hor su
uegho chi il uostro stato e/gia sõmerso
fate morir costui/che in tre giorni
uuol che il tẽpio disfacto i pie ritorni

Li pharisei rispondono a Giuda & dicono.

E/questo forse il figliuol di Maria
qual si dice esser nato in Nazarette
et seminando ua tanta heresia
con mille suoi trouati & nouellette

Giuda alli pharisei dice.

Non dite/poi che siate per la uia
q̃sto e/quel desso & uoi lhauete decto

Li pharisei dicono a Giuda.

Se tu cel dai in mano a saluamento
ci sara grato & toccherane argento

Li pharisei dicono a Giuda che lui uada con loro.

Vienne cõ noi andiamo ũ poco aspas
& fa chu to ĩtẽda apũto q̃sta trama (so
se saprai dire/lui fia di uita casso
che di farlo morire il popol brama

Et giũti dinãzi a Cayfas dicono.

Saluiti Dio o magno Cayfasso
oggi sacquistera per te gran fama
costui ci acciusa Christo & si il tradisce
se giusto prezo allui si offerisce

Cayfas risponde.

Giusto mi pare chel meniate ad Anna
che sapete che e/il primo del cõsiglio
et dite Caiyfas ad te lo manna
costui/che uiene a te senza bisbiglio

Li farisei uãno ad Anna & dicono

Saluiti quello della sancta manna
o inclyto signore & degno giglio

costui cidara Christo alla giustitia
acioche sia purghata sua malitia
Anna risponde & dice.
A me mi par che i pũto ognũ si metta
tacitamente tucta la brighata
tu fariseo farai la chosa netta
che non restassi la gente ingannata
Giuda si debba molto ben paghare
& presto il gran consiglio raghunare
El pharisco dice a Giuda.
Giuda uuoi tu chio armi ĩ un momẽto
la gente / per pigliare il Nazareno!
Giuda risponde & dice cosi.
Armala pure / ma fa chel mio argẽto
cħ mhai promesso / nõ mi uẽga meno
sappi chel corpo mio ha grã tormẽto
conoscendo di uoi tucto il ueleno
andiamo ad Anna & datemi e danari
che tal guadagni se ne truoua rari
El pharisco mostra di parlare in
secreto ad Anna / & dipoi conta
e danari a Giuda & dice.
Piglia danari / & uno & dua & tre
& quattro & cinq; & sei & septe & octo
& noue & dieci / hor dacci il falso Re
& dieci a uenti & trenta: ecco lo scotto
se sei di questo prezo hormai cõtento
metti in essecutione il tradimento
Hauuti che Giuda ha li danari
dice alli pharisei.
Venite meco / hor su me seguitate
poi cħ bisogna ãcor chio nõ mascon
& state dipoi ꝑsto & q̃l pigliate (da
chio uo la cosa al tucto uada tonda
et alle sue parole non guardate
perche la uoce sua par molto monda
colui chio bacero nella sua faccia
presto prendete strecto nelle braccia
El pharisco solo dice alla turba.
Hor su fratelli ognũ di uoi stia attẽto
che questo falso Re non si scampassi
ciascun di uoi attenda al tradimento
perche colui chel piglia non errassi
& ciaschedũ di uoi sia buon cõpagno
peroch tal pigliar uien cõ guadagno
Christo uiene dalla cena & ua al
lorto dicendo alli discepoli.
Per obseruare figliuoli il nostro usato
io uo cħ noi facciam nostre oratione
prima chio sia a morte condemnato
chio uoglio al padre dir la mia intẽtio
& uoi figliuoli miei qui resterete (ne
& di far oratione prompti sarete
Christo dice alli discepoli.
Pietro / & Giouãni & Iacopo uerrete
appresso ad me per farmi cõpagnia
Xpo camina ꝑsso al mõte dicẽdo
Et quel chio dico / figli ascolterete
fino alla morte e trista lalma mia
et qui orando insieme uoi restate
accioch in tẽtatione uoi nõ entriate
Xpo nel monte orando dice.
O padre mio benigno omnipotente
che il mondo di niente tu fondasti
perche saluassi poi lhumana gente
in terra me tuo figliuo tu mandasti
se glie possibile / fa padre mio charo
che il calice non ghusti tãto amaro
Christo torna alli discepoli che
dormono & dice.
Son queste Pietro le promessione
nõ puoi con meco una hora uigilare
uigilate figliuoli in oratione
che non usiate in tentatione entrare
perche sapressa lhora di mia morte
& Giuda ĩgrato uiene audace & forte
Christo la terza uolta torna a ora
re nel monte / & dice cosi.
Per ben che la mia carne assai si doglia
fa padre cio che a te e / in piacimẽto

& nõ guardare a mia humana uoglia
laqual uorria fuggir questo tormẽto
& lo spirito e/ prompto ad obedire
la carne teme forte di morire

Langelo apparisce col calice in mano & dice.

Figliuol di Dio / o sommo creatore
o Dio & huomo qui uisibilmente
ilpadre eterno uuole questo dolore
fa che tu losopporti patiente
enon lofa se non per grande amore
che porta alla creata humana gente
confortati signore a sofferire
poi chel tuo padre uuole iltuo morire

Giuda con la turba uiene dicẽdo.

Ciaschedũ guardi ben nostro disegno
chi altri chi lui nel pecto nõ si offenda
uoglioui di lui dare un uero segno
colui chio abraccio & bacio q̃l sipñda
unaltro ue/ ilquale si lo somiglia
che q̃sto scamperia se quel sipiglia

Christo dopo la terza oratione torna alli discepoli & dice.

Figli leuate su che e/ giunta lhora
chi del huomo ilfigliuol debbe patire
in mano de peccatori uidico ancora
non pel suo meritare side tradire
leuate su che la turba sappressa
& Giuda traditore uiene con essa

Giuda uenendo doue e/ Christo si labbraccia & dice.

Maestro mio benigno io tisaluto
tal pace dono a te qual minsegnasti

Christo risponde a Giuda & dice cosi.

Amico mio ad che sei tu uenuto?
la tua damnatione non riguardasti
Giuda ilfigiuol di Dio & tuo factore
perche col bacio tradi iltuo signore?

Christo siuolta alla turba & dice.

Ditemi amici / ad che siate uenuti
in questo luogo armati & tãto forti?

& che cerchate che Dio uisaluti
e pare che p gran rabbia siate smorti
Li pharisei rispondono.
Cercando andiamo di Iesu nazareno
cħ di malitia & fraude e, colmo & pie
Xpo rispōde alli pharisei & (no
inqllo istante tutti cadono
in terra.
Quel cħ cercate inanzi agliochi hauite
iesu di nazarette / io son quel desso
Christo unaltra uolta domanda
li pharise & dice.
Ditemi amici / ad che far qui uenite!
& che cerchate si feruenti & spesso!
Li pharisei leuati su di terra ri
spondono & dicono.
Quel che Iesu p nome ciascun chiama
che di guastar la nostra legge brama
Christo risponde.
Dissiui gia che pur quello son io
ecchomi inanzi a uoi / se me cercate
& se dhauermi hauete gran disio
almeno emiei discepoli lassate
& di me fare quel che uoi uolete
che per hora potestate nhauete
Li pharisei pigliano Xpo & Pie
tro taglia lorecchio a Malco / &
Christo dice a Pietro.
Pietro ql chio tidico ascolta un poco
& non uolere le legge transferire
rimetti iltuo coltello in nel suo loco
che chi di quello offende de perire
ql cħ i tal forma ilsuo pximo offēde
la legge lo condāna i tucto & prende
Christo siuolta alla turba & di
ce cosi.
Ad me come ad un ladro con furore
siete uenuti con arme & lanterne
Io uho insegnato sempre con amore
si come ilmio parlare ognū discerne
& mai non mifacesti come adesso
perche dal sommo padre ue cōcesso

Li pharisei menano Christo ad Anna & dicono. :

Habbiamo preso o Anna ilseductore
chi la psente nocte habbiam trouato

Anna parla a Christo & dice.

Rispondi un poco a me predicatore
cō qual doctrina alpopul hai isegnato
della tua uita & tua scientia degna
anchora il tuoi discepoli minsegna

Christo risponde ad Anna.

Io predicai palese sempre almondo
la mia doctrina a tucti e/manifesta
publicamēte insegno & nō malcōdo
perche mifai tu Anna tal richiesta!
domandane coloro chi mhāno udito
& si tisapran dire sio tho fallito

Vno seruo da una guanciata a Christo & dice.

Questa risposta alpontefice hai dato
huomo senza ragione & intellecto

Christo risponde.

Se delle cose decte ho mal parlato
pigliane testimonio a tuo dilecto
ma se questo parlare e/con ragione
perche mhai dato tal percussione!

Vna ancilla uedēdo Pietro dice.

Audace uecchio che uai tu faccendo!
sei tu delli seguaci di questo huomo
dimmi la uerita / se altro intendo
faro che saperrai ilche elcomo
tu riuai per le corte profferendo
come un fior uago & delicato pomo
dimmi chi sei hor ua nella malora
hor tenespaccia senza piu dimora

Pietro risponde alla ancila.

Pouero son giudeo che uo pel mondo
cercando mia uētura / & nō ciaspecto

Lancilla dice a Pietro.

Emipar bene chel capo giri atondo
& habbi perso in tucto lintellecto
uecchio farotti metter giu nel fondo
se tu non meldirai / senza rispecto

Pietro alla ancilla dice.

Donna non so di qual gente sisia
questo Iesu / ne lasua compagnia

Li pharisei menano Christo a Cayfas & dicono.

Principe della nostra legge antiqua
preso e/colui chel popol subuertia
ilquale ha decto cō sua bocha iniqua
chel nostro tēpio ancora disfar uolia
& in tre giorni quel reedificare
uedi diquesto decto che tipare

Christo sta in silentio & Cayfas dice.

Tu non rispondi a cio Christo niente
chi par che habbi perduto iltuo ardire

Non rispondendo Christo / Cayfas seguita & dice.

Se sei figliuol di Dio / incontinente
si come dici / faccel chiaro udire

Christo risponde.

Chio desso sia / iluostro udir losente
ma resta unaltra cosa a referire
chi ilfigluolo del huomo ādar uedrete
nelle nugole in cielo / & nol credete

Cayfas con superbia sirizza in piedi & dice chosi alle turbe.

Costui apertamente ha bestemmiato
che testimoni a cio non fa mestieri
la sua bestēmia ha ciascuno ascoltato
siche ciascun risponda ilsuo pensieri

Molti pharisei rispondono dicendo cosi.

Costui e/degno di riceuer morte
perlo peccato suo si graue & forte

Hora Cayfas parlando alli giudei dice.

Perche a noi fu sempre prohibito
di dar lamorte a chiūq̄ sta i prigione

parmi p certo che e/miglior partito
che di cio facci elgiudice mentione
pigliatelo & menatelo a Pilato
siche sia giustamente condemnato

Menando Christo a Pilato & Pietro seguendolo dalla lungha/ unaltra ancilla dice.

Costui mipare che sia del grã propheta
segua ce & sectatore per la mia fede
se loguardate i faccia / enon lo uieta
& ua da lunga & cõ grã doglia iluede
di darti oggi ilmal di certo son lieta
se nõ confessi quel che ognun sauede
tu sei amico uecchio a questo Christo
p farti in q̃sto mõdo afflicto & tristo

Pietro risponde allancilla.

Io tigiuro per dio che mai lho uisto
ne uoglio esser ne sono di suo acq̃sto

Vn seruo dice a Pietro dinanzi a Pilato.

Parmi che di costoro sia certamente
iltuo parlare timani festa assai

Pietro risponde & nega con giuramento

Amico perlo Dio omnipotente
tigiuro / che costui non uidi mai
& di sua natione mai non fui
sua gente nõ conosco & mancho lui

Li giudei dicono a Pilato.

Pilato noi meniamo alla giustitia
quel cħ la nostra legge in terra piega
or guarda ben se gli e pien di malitia
che a Cesare iltributo dar diniega
Re de giudei parlando par che sia
& nato e/ di Giuseppo & di Maria

Pilato fa menare Christo nel pretorio & si lodomanda

Quel chio domãdo a te nõ melnegare
se de giudei sei Re fammene certo

Christo risponde.

Da te medesimo uien questo parlare
o ueto altri che tu elda per merto

Pilato dice.
Debbi sapere che io non son giudeo
ma qui condocto dal popolo ebreo
Christo risponde a Pilato.
Chio son re de giudei Pilato hai decto
ma nō e/ i questo mōdo il regno mio
se in qsto mōdo fusse / tienlo strecto
che li giudei nharebbon gran disio
dalli ministri miei sarei difeso
siche dalli giudei non sarei preso
Pilato dice a Christo.
Secōdo il modo ilqual tu mhai parlato
tu hai sotto di te potere & regno
Christo risponde a Pilato.
Tu dici il uero / a cio proprio son nato
che della uerita dimostri segno.
ognun che uerita conosce / o prezza
ode la uoce mia con allegrezza
Pilato a Christo dice.
Che cosa e/ uerita / non mel celare
parla / rispondi a me senza timore
Pilato siparte da Xpo & nō aspe-
cta che lui risponda / & dice alli
giudei.
Ragione alcuna non posso trouare
che degno sia di morte / o di dolore
qsto huomo mi par iusto a dio seruēte
certo uoi laccusate ingiustamente
Li giudei dicono a Pilato.
Costui la nostra legge ha subuertita
incominciando dalla galilea
infino a qui assai gente infinita
& ha tirato ad se tucta giudea
se non hauessi nostra legge offesa
non ci saremo mossi a questa impresa
Pilato risponde alli giudei.
O gente ebrea uoi hauete decto
che questo Christo e/ huomo galileo
menatelo ad Herode presto strecto
saper douete chio nō son giudeo
se alle uostre legge egliha fallito
datelo allui che ben sara punito
Mentre che Christo e/ menato ad
Herode Pietro dolendosi hauer
negato Christo infra se dice.
O pietro stolto / sconoscente engrato
piē di ingnorātia & di nequitia altutto
il tuo charo maestro hai dineghato
delqle hebbe ciascū semp̄ buō fructo
o lassa me dolente un gran pecchato
io ho cōmesso & sonmi a qsto aducto
pero disposto misono elmio errore
piangere eternalmente con dolore
Hora sicanta questa lauda da chi
e/ sopra di cio deputato.
Se da lhuomo in questa uita
nella fine sipensasse
non sarebbe chi pecchasse
tanto e/ presta la partita
prima e/ nostra eta fuggita
che alben uiuere lhuom comince
il piacer mondan ciuince
& ci offuscha lo intellecto.
Occechato dal dilecto
cade lhuomo in molti mali
perli beni temporali
lassa Dio che e/ ben perfecto
troppo troppo e/ gran difecto
per un brieue & uan piacere
contro a Dio contro al douere
damna lalma sua in inferno.
Cantata che e/ questa lauda / li
giudei dicono ad Herode.
Herode Re di galilea inuicto
eccho nelle tue mani un malfactore
che se figliuol di Dio essere ha dicto
& e/ di tucto il popol gabbatore
tu il punirai secondo la giustitia
tal che purghata sia la sua malitia
Herode dice a Christo.

Io son cõtento & ho grande allegreza
di uedermiti inanzi o Iesu Christo
desiderato ho sempre ĩ mia uechieza
& prima chio morissi hauerti uisto
perche ho udito che fai molti segni
chñ son di pregio & di grã fama degni
Tu uedi bene che io ho potestate
poterti dalla morte liberare
priegoti inanzi alla mia dignitate
qualche segno Iesu benigno fare
per chio nho hauuto semp̃ grã disio
che facci un segno nel cõspecto mio
Tu non rispondi / & nõ so la cagione
parmi che midisprezzi come stolto
Io ho sopra di te giurisdictione
& nõ miguardi ĩ faccia o nel mio uol(to
fa qualchñ segno senza piu tardar
che dalla morte tiposso saluare
Herode uedẽdo che Christo non
glirisponde dice a Farisei.
Dauanti lometrete algran Pilato
ringratiandolo assai da parte mia
& prima sia di porpora adornato
perche ho prouata la sua gran pazzia
& lo odio antico hauuto con Pilato
p questa humanitade io lho scordato
Li farisei menano Christo a Pi
lato & dicono.
Al Re Herode Xp̃o habbiam mãdato
guarda Pilato se e/ degno di morte
sappi che lui lha molto disprezato
& uuol che q̃sta uesta in segno porte
& perche inanzi tera gran nimico
con teco pace uuole si come io dico
Pilato risponde.
Questo huomo ilquale a me uoi aduce(sti
dicẽdo chñ e/del popol subuertẽte
examinalo assai come uedesti
niuna cagion glitruouo certamente
per questo credo a me lha rimandato
pche nõ truoua ĩ lui colpa / o peccato
El nostro consueto o figliuo miei
e / di lassar la pasqua qualchun preso
se il Re lasciar uolete de giudei
o Barabam / ilquale uha tãto offeso
Li pharisei rispondono.
Vogliamo che Baram sia lasciato
& Iesu Christo a morte condemnato
Vno giudeo ua alla prigione
a Barabam & dice.
Chñ miguadagno a dirti miglior nuoua
che mai udissi in tempo di tua uita
Barabam risponde & dice.
Quel che puo dare chi nulla sitruoua
& halla aluiuer suo messa auscita
El giudeo dice.
Or su uien fuora chi ho facto grã pruo(ua
tu lhai a q̃sta uolta pur fuggita
& sei troppo tenuto al nostro uffitio
che fa purgare ad altri ogni tuo uitio
Barabam escie di prigione & dice
Vsiti Dio per me gran cortesia
fratel / per chio nõ posso darti merto
ma sempre tieni nella tua fantasia
per uero decto indubitato & certo
che sempre saro tuo douunche io sia
& tucto il mio potere uisia offerto
al preside & a te & a costoro
chi nõ ho modo a darui altro ristoro
Barabam dice a Pilato.
Signor mio caro io nõ son gia bastãte
a ringratiare la uostra humanitade
pouero / miserabile / ignorante
& pien daffanno & di calamitate
ma semp̃ a uoi saro fermo & cõstãte
ad ubidire a cio che comandate
& questa uita che per uoi me mostra
io la renuntio & folla sempre uostra
Pilato seguita alla risposta di so
pra cominciata.

Iesu non pare a me degno di morte
ma poi che piace a uoi che cosi sia
correggierollo amaramente & forte
& flagellato poi mandianlo uia
fa cauáliere il mio comandamento
che flagellato sia con gran tormento
Nudo alla colonna il fa legare
& fa che sia bactuto molto forte
accioche ognuun io possa cõtentare
fate che sia condocto a mala sorte
El cauáliere risponde.
Al tuo precepto io do obedientia
senza alcuna parola / o resistentia
El cauáliere alli suoi famigli
dice cosi.
Prendete su costui & sil menate
alla giustitia come e / condemnato
alla colonna strecto lo legate
& siagli ciascun mẽbro ben tocchato
hor su la disciplina piglierete
& la sua carne forte bacterete

Li ministri della giustitia si partono & bactono Xpo: & Xpo dice al popolo.
Popule meus in che tho io cõtristato!
quid feci tibi / che mi dai dolore!
io sono amaramente flagellato
o popolo degypto per tuo amore
tu sai che della manna io tho cibato
quando eri nel deserto o peccatore
& per merito questo no riceuuto
mihi respõde / pche mhai tu battuto
Hora ponghono Xpo i sedia & il cauáliere dileggiandolo dice.
Trouate una corona prestamente
chel uostro Re uogliamo incoronare
laquale di spine sia aspra & pungẽte
& di porpora ancora si debba ornare
& gliocchi gli coprite con la benda
& poi ciascun di uoi dilecto prenda
El cauáliere ĩcoronando Xpo dice
& unaltro gli da con la canna.

Aue Re de giudei sommo & potente
degno di fama & degno dexcellentia
tu nostro Re sarai hor certamente
& regno tidoniam con reuerentia
& di mia mano a te lo metto in testa
ciascun di noi sallegri & facci festa.

Xpo incoronato dice al popolo.

Popule meus in che tho contristato?
quid feci tibi? che midai dolore
perche mhai tu di spine ĩcoronato?
chel mio regale sceptro con amore
tu lai con quãta gratia io tho donato
hor micondãni & dai tanto dolore
bactendomi mischernite cõ la canna
menandomi a Pilato & hor ad Anna

El caualiere menando Christo a Pilato dice.

Facto ho Pilato il tuo comandamento
che Christo sidouessi flagellare
ciascun per certo debbe esser cõtẽto
di nõ cerchar di Christo peggio fare
guarda se gli e cõdocto a mai partito
che di sua uita eglie quasi transito

Pilato monstrando Christo alli giudei dice cosi.

Accioche conosciate che cagione
nõ truoui ĩ lui che sia degno di morte
io lapresento alle uostre persone
guardate se cõdocto e a mala sorte

Li giudei rispondono.

Crucifiggil Pilato prestamente
che la legge lo dice & uuol la gente

Pilato alli giudei dice.

Pigliatel uoi & questo officio fate
cagione nõ truouo ĩ lui che giusta sia

Li giudei rispondono.

Noi habiam buone legge or ascoltate
costui merita certo morte ria
ciascuna legge uuol che habbi a morire
pche figliuol di dio se facto dire

Pilato fa rimenare Christo nel pretorio & domandalo.

Dimmi presto chi sei / & di che parte
con grāde ardire / & nō temer niente
tu sai chio ho potesta di liberarte
et di farti morire qui alpresente
tu non miparli & niente rispondi
& par che di superbia tucto abondi

Christo risponde a Pilato.

Tu non haresti in me tal potestate
se data non tifusse gia disopra
ma perche del superno e/ uolontate
la tua potentia in me tanto sadopra
pero coloro che mhāno qui menato
hanno commesso piu graue peccato

Li giudei chiamano Pilato & dicono cosi.

Pilato se costui non muore / tidico
che tu subuerti tucta la giustitia
ancora sarai di Cesare nimico
se di costui non damni la malitia
chi Re sifa tu sai che questo e/ uero
che cōtradice alnostro magno ipero

Pilato andando perlo tribunale dice alli giudei.

Eccho che io uipresento iluostro Re
hor giudicate uoi che senefaccia

Li pharisei rispondono.

Pilato ilgiudicare saspecta a te
crucifiggilo presto / hor tenespaccia

Pilato risponde.

Perche uolete in tanto disonore
sia crocifisso iluostro gran signore

Li pharisei dicono.

Costui di nostra gente non fu mai
ma ben di tucto ilpopol gabbatore
Pilato fa che muora con suo guai
sopra alla croce con pene & dolore
p nostro Re tegniamo & parci giust
lo iperador Romano Cesar augusto

Vedendo Pilato li giudei stare in uno uolere / silaua le mani & dice

Dinanzi a uoi alpopol tucto quanto
le mani altucto meneuo lauare

del sāgue di qsto huomo sācto & iusto
sono innocente / hor fate che ui pare
Vno phariseo dice.
Vēga il suo sangue & suoi amari duoli
sopra di noi & de nostri figliuoli
Pilato risponde & dice.
Sono sforzato omai di consentire
a uostra uolonta cruda & feroce
presto si debba ognun di qui partire
& Iesu Christo muora insulla croce
hor ciaschedun di uoi sara contento
muora fra duo ladroni cō grā tormē (to
Li giudei rispondono.
Poi che tu thai di lui le man lauate
& nelle nostre mani lhai dato ī preda
giusto e/che poi punir celo lasciate
che nostra gente al fallo piu nō creda
et chel crucifiggiam permettiate
accioche nostra legge piu non leda
et per mostrar chel fate uolentieri
fatelo fare a uostro caualieri

Giuda pentendosi dhauere tradito Christo / desperato si parte & ua dicendo uerso il popolo fra se medesimo.
Dal tristo giorno ch'i nel mōdo nacqui
nō seppi altro operar ch fraude engā (ni
& a me stesso dogni mal cōpiacq
cosi ho perso e mei dolorosi anni
se traditor gia fui / questo lo acqui
& di scompigli / morte & mille dāni
piu generationi questo sapera
che mi damno ī eterno & mi uitupera
Giuda andando a restituire li danari alli giudei / ua dicendo fra se medesimo.
Che peggio dire si puo che traditore
horrido nome & di dispecto pieno
oime celeste & mio diuin signore
Iesu Christo benigno nazareno
senza considerar mio tanto errore
uedi che nel pensar mi uengho meno

trenta danari oggi intẽdo & sollicito
restituire / pche e/ guadagno illicito
Giuda desperato seguita.
Quãto piu pẽso almio passato excesso
tanto piu miconosco esser damnato
che mai sara da Dio questo rimesso
ne far gia sipotra maggior peccato
pero luogo trouare intendo apresso
doue ilmio corpo muora desperato
la giustitia di Dio non puo saluarmi
cõ lemie ꝓprie man uoglio ĩpiccarmi
Giuda alluogo doue siuuole ĩpic/
care acchõciando lascala dice.
Forse quando saro giu nellinferno
doue tiene linimico sua uictoria
farami de suoi primi in sempiterno
tãto che ĩ qualchi loco haro memoria
o forse haro nesuoi regni gouerno
poi che priuato son di tanta gloria
cosi mipriuo & lamia uita casso
dando lanima elcorpo a Satanasso
Et finito ilsuo dire / simpiccha.
Hora Pilato rispõde a giudei al
la proposta da loro dinãzi facta.
Io non intendo altra parola farne
se non che ognun di uoi sisatisfaccia
Li giudei dcono alcaualiere.
Pigliatelo caualiere / su carne carne
che uuol Pilato che cosi sifaccia
che intende questo iniquo satiarne
su su caualier su spaccia spaccia
enon potra costui con sua malitia
far che non siseguisca la giustitia
El caualiere risponde.
Se uoi uolete chio lomerta in croce
perche bisogna starne a sindicato
fate chio intenda se sipuo la uoce
che melcomandi ilpreside Pilato
et uedrete dipoi quanto ueloce
io faro piu che non me comandato
io fo fintione di star maninconoso
per nõ parer chio sia uolontaroso

Li giudei rispondono.

Tu uedi che Pilato ne contento
che questo traditore sia ben punito
in questa croce con aspro tormento
hauendo a nostra fe tanto fallito
bēche col fumo nebbia, anzi col uēto
sia stato da qualchun troppo seguito
tu uedi che Pilato anchora accepta
con cenni che costui in croce si metta

El caualiere spogliando Christo dice alli suoi serui.

Spogliatel presto chari miei famigli
questo ribaldo, che Pilato uuole:
benche di noi forte si marauigli
cā nō gli faccia peggio, anzi gli duole
chi lo stratii di noi, chi lo scompigli
chi stracci il seductor di nostre scuole
dogni suo fallo ilquale hara cōmisso
sara purghato nella croce fisso

Christo espogliato, singinochia appie della croce & orando dice

Altissimo mio padre omnipotente
io son lagnel che uo al sacrifitio
sol per salute della humana gente
et per purghare il primo malefitio
io saro sempre a te padre obediente
in essequire & fare lo imposto offitio
dapoi chī holocausto io sono offerto
a stare ī croce & nō gia p mio merto

Li giudei dicono alli ministri che mettino Christo in croce.

Non gli date piu tempo di preghare
su mettetilo in croce, ciascun grida
& uedrem poi se cō ql suo chiamare
e potra far che morte non lucida
uorriasi a chi lo segue, il simil fare
accioche acōpagnassino la lor guida
cō farli bene intēder quāti obstacoli
ci sono ad esser sancto, o far miracoli

Mentre che Iesu si mette in croce si canta questa lauda da chi e so pra a cio deputato.

O dio quanto giusto sei
quanta inuidia tu hai dato
sol per pena del pecchato
di superbia li giudei
hora ad morte han condemnato
per inuidia iesu sancto
che cagione di graue pianto
gli sara tal morte anchora.
Non gli pare gia mai quellhora
che iesu sia in croce morto
non pensando al graue torto
ne di Dio lo ffesa anchora
pur che iesu in croce mora
non si curan di giustitia
li giudei pien di nequitia
di ueleno / dodio & di rabbia.

San Giouāni infra se lamentandosi dice.

O me dolente & doue andar posso io
chi posso far / poi chi ogni bene ho pso
poi che e preso Iesu maestro mio
ogni dilecto in pianto me conuerso
misericordia omnipotente Dio
misericordia o Re delluniuerso
non posso sofferir si gran martoro
porgimi aiuto Dio / se nō chio moro
O lasso me perche nō son io morto
o non fussio nel mōdo gia mai nato
misero me crudelmente nel orto
ueduto ho ilmio iesu menar legato
et poi di spine incoronato atorto
lhanno que cani a morte cōdemnato
tucti gridano insieme ad alta uoce
muora Iesu crocifisso insulla croce
O quanto male / oime che cosa forte
che par Iesu dal padre abandonato
et crudelmente strascinato a morte
fra duo ladroni in croce chiauellato
o quanto son crudeli qste aspre sorte
che porti pena per laltrui pecchato
habbi pieta del tuo figluolo o padre
di noi meschini & sua dolente madre
O cieli / o terra / o stelle / o sole / o luna
ben siate ingrati aluostro creatore
patite uoi che senza colpa alcuna
sia morto i croce il uostro & mio signore
gto e / la uita mia dolēte & bruna
o tristo a me che misistringe il cuore
pensando alla sua madre tapinella
come fara di si trista nouella
O me dolente a me nō so se anchora
qsta nouella alla sua madre e / decta
quando ludira mai che non si muora
tanto sara di questa cosa afflicta
pouera madre o me forse a questhora
del suo figliuolo sta la croce ritta
ma pur questa nouella io gliuo dare
che non si possa di me lamentare

Le Marie cerchando Christo / la nostra Donna parla & dice.

Ecci nessun di uoi gente pietosa
chabbi ueduto il mio figluol dilecto
chi sio noltruouo / io nō haro mai posa
poi chi lhāno bactuto cō dispecto
senza trouare in lui colpa ne cosa
di tormētarlo / o nullo altro cōcepto
sel ce fra uoi chi ne sappi niente
p dio lo insegni a me madre dolente

San Giouanni andando uerso la nostra Donna ella gli dice.

Oime chio sento risserrarmi il cuore
et nelle uene il sangue mi saghiaccia
enne cagione il tuo graue dolore
della pallida tua turbata faccia
doue e / Iesu doue e / il mio caro amore
dimi se lhai lasciato / omai tispaccia
et se ce qualche male interuenuto
dimelo & porgi a me dello tuo aiuto
Hora haranno fine li miei giorni
chi faro sola / oue e / chi maccōpagni?

dimi Giouāni / ome tu nō rispondi
pche nō parli & pur taffi ʒi & piagni
perche da me riguardi & tinascondi
dimi quel chē e/ de tuoi dolci cōpagni
parla figliuol p quāto amor tiporto
dimi sel mio figluol e/ uiuo / o morto

San Giouāni rispōde alla nostra
Donna & lei cō dolore ascolta.

Con qta doglia / angoscia & qto affan
questa nouella si crudel tiporto (no
iltuo figliuolo preso & legato hanno
li giudei cani in questa nocte allorto
&crudelmēte armati in frotta uanno
ad fine che ī croce sia cōfitto & morto
ome che lhan condotto a mal partito
per Giuda traditore che lha tradito

La nostra Donna intēdendo el fi
gliuolo esser preso / cade ī terra
& le Marie dicono insieme.

Che cruda cosa & che nouella rea
e/ stata questa a sua madre dolente
chi lo pensaua bene / non locredea
sentir che e/ preso & e / di cio inocēte
da questa crudelaccia gente ebrea
che non aprezano le legge niente
lomnipotente Dio cisoccorra hora
che la sua madre afflicta nō simuora

San Giouāni dice & le Marie ascol
tano mostrādo gran dolore.

Oime che senza colpa & suo difecto
lhanno bactuto tucta questa nocte
legato alla colonna nudo & strecto
bactuto lhāno & dato di gran bocte
di spine īcoronato / & poi in effecto
tucte le carni sue stracciate & ropte
& chi guanciate & chi pugna glidaua
chi nella sancta faccia gli sputaua

Poi con un pāno a gliocchi suoi legato
lo tormentoron cō gran pena atroce
prophetiza dicendo chi tha dato
con molti scorni & beffe ad alta uoce
poi sopral mōte fuori lhāno menato
per conficcharlo uiuo insulla croce
& uiuo madre non lo trouerremo
se troppo a lamentarci noi staremo

La nostra Donna adiutata dalle
Marie sirizza & dice.

Figluol mio dolce / ome figluol mio ca(ro
sola sperāza / o mio cōforto & bene
qto e/ il dolor / qto e/ ilmio piāto ama(ro
p te figluolo in tāte amare pene
figliuol poi che per te nō ce riparo
morir con teco certo miconuiene
andiam la psto pche io son disposta
esser con lui insulla croce posta

Misera me che delli miei malanni
& del mio fine e/ giūto il tēpo & lhora
uien psto oime nō milassar Giouāni
se mabādoni / qui cōuien chio muora
porgimi aiuto in tāti acerbi affanni
& tu dilecta Magdalena anchora
cammina presto per lamor di Dio
acciochē io truoui uiuo ilfigliuol mio

La nostra Dōna caminādo dice.

Vedona sconsolata ad che dolore
mha riseruata la mia dura sorte
del mio figliuolo in tanto disonore
pso & menato alla spra & dura morte
senza suo fallo & senza alcuno errore
nō sia alchuna piu che miconforte
di uoi sorelle tucte & Magdalena
la uita mia nō e/ altro che pena

No e/ per me piu creatura alcuna
nō e/ pieta qua giu che ī cielo e/ spēta
nō luchon piu per me stelle ne luna
nō e/ chi del mio mal sicuri / o senta
nō e/ per me se no impia fortuna
nō e/ chi uegha ilmio figluol chē stēta
nō e/ chi doni aiuto almio figliuolo
battuto & stracho ī tāto affāno & du(olo

Le Marie siuoltano alla no/ (lo
stra Donna & dicono.

Madonna nõ e/buono a desperarse
ma priega Dio di su che tiproueda
che a molti tribolati sempre apparse
se glie chi speri in lui & fermo creda
che di clementia mai suole scordarse
bẽche habbi dato ilfiglio a qsti i pda
ad comportar questo graue martoro
di che sipuo sperar grato ristoro

La nostra Donna rispõde.

O cielo perche nõ tapri & nõ soccorri
almio figliuolo che pate tãto stratio
o popol dispietato perche corri
afargli nuouo oltraggio & nõ se satio
ira del cielo ruina case & torri
sopra di me / & nõ midate spatio
p pace a me / che allui nõ fare dãno
che la mia pena allui e/ grãde affãno
Figliuolo in odio aquesta gẽte ebrea
che thãno flagellato & crocifisso
tu nõ facesti a loro mai cosa rea
tristo merito nhai deffer ben uisso
figliuol meschino a me chi nõ credea
ch aprissi cõ tua morte ilgrãde abysso
gia nõ credea uederti in tãte angosce
che apena chi tiuede ticonosce
Figliuolo come tu stai cõficto i croce
cosi lanima mia sta in croce ficta
siche mimancha esensi & poi lauoce
tal che per doglia nõ miregho ritto
& questa gente ria piu sta feroce
cõtra di te & me tua madre afflicta
figliuol nõ so ne posso darti aiuto
di altuo padre che tidia ilsuo aiuto

Christo essendo in croce dice.

Padre benigno & sommo creatore
pdona aquesti bẽche habbin peccato
nõ guardar padre alloro graue error
che mhãno insulla croce cõficchato
aquesto padre mio gia nõ guardare
pche nõ sanno loro quel che lifare

Malcha uno delli ministri che ha
messo Christo in croce piglia la
uesta di Christo & dice.

Da mactina siuede la giornata
se esser debba perdita / o guadagno
piu uolte qsta regola ho puata (gno
ch un di sõ stato asciutto & laltro alba
per oggi questa uesta ho guadagnata
solo io senza partirla cõ compagno
perche io fui elprimo a dispogliarte
pero nõ uoglio ad altrui farne parte

Geta ministro rispõde a Malcha.

Malcha cõpagno tua ragion nõ uale
che tucti siam uenuti in compagnia
& debbe esser comune ilbene elmale
questo miparе assai piu giusto sia
parti li uestimẽti in parte equale
questa sara la piu sicura uia
che ciaschedun cõtento seneuada
se nõ la partiremo cõ la spada

Ghimel ministro dice a Malcha.

Nõ uoler Malcha che anchio nõ i sorti
resti cõtento di Geta ilparere
et se uipare mettiamogli a sorti
ad fine che ciascuno habbi ildouere
giusta cosa e/che, ognun seneporti
quel che la sorte glipuote cõcedere
uẽghino edadi & uoi habiate bẽ cura
ch dogni tẽpo acquista chi ha uẽtura

Vno pharisεo conuertito dice.

O ignorãte / igrata, & cieca gente
nõ conoscete ilfigliuol di Maria
nõ conoscete Christo omnipotente
hora e/ piena la sancta prophetia
doue Dauitte parlo certamente
quel di cui parlo qsto e/ quel messia
cosi parlo se ben menerammenta
& diuiserunt sibi uestimenta

Et sopra le mie ueste missen sorte
non le uedete qui che questi cani
lhanno giocate / ome misera morte
come nõ pigli il ferro in le tue mani
& conducimi alfin delle tue porte
poi che seguiti sono e casi strani
uostra legge renuntio & uostra secta
pche tal prophetia piu uolte ho lecta

Poi che hanno giocato / pigliano le ueste di Xpo & uno di loro dice

Tempo nõ e/hormai di star piu ficto
il suo uãtaggio ognũ debbe pigliare
che semp̃ mai tal prouerbio fu dicto
afferra quanto puoi & non lassare
la roba e/buona a torto & a diritto
pazo e/colui chñ nõ uuol guadagnare
ma p nõ tornar uia con le man uote
ognũ prende sua parte & q̃l chñ puote

Hora li giudei dicono a Pilato.

Pilato quel che e/scripto nõ e/giusto
che lui sia scripto Re delli giudei
che il nostro Re e/ Cesare augusto
di chi son tributarii li hebrei

Pilato risponde & dice.

Quel chñ e/scritto una uolta /sia scritto
tornar nõ uoglio ĩdrieto col mio dicto

Li pharisei guardano Christo & dileggiandolo dicono

Costui di molta gente ha liberata
& sanati molti da langhore
hor se medesmo salui a questa fiata
se glie figliuol di Dio uero creatore
selha serbata allultima giornata
dinuocar qualchñ aiuto & a questhore
ilquale se nõ gliuiene q̃do q̃l chiama
perde la uita / il credito & la fama

La nostra Donna dice al caualiere

O degno caualiere in cortesia
quel chio domando nõ melo negare
che Iesu Christo la spperanza mia
Io possa un poco a mio modo toccare
poi che gli sta lassu in tanta agonia
gliuorrei almeno alcun ristoro dare
poi che non e/ rimaso altro conforto
essendo in croce posto ad si grã torto

El caualiere risponde & dice alla nostra Donna.

Donna se uuoi honore nõ tacchostare
che satisfare bisogna alla giustitia
se nostro Re si faceua chiamare
degna cosa e/che purghi sua nequitia
& giustamente so che hauete udito
che uuol Pilato che sia ben punito

La nostra Donna risponde.

Fatemi almeno se si puo / un piacere
chñ inanzi gli pogniate questo panno
col qual ti piaccia uolerlo coprire
chio so che di tal cosa pate affanno
p esser uergognoso / & q̃sto e/ certo
che almen se spira si uegha coperto

El caualiere piglia cõ ira il panno & uoltasi a Pilato & dice.

Vogliatemi una gratia sol concedere
chio possa allui questo inanzi parare
chñ a q̃sta chñ e sua madr̃ io possa credere
che si suol fra la gẽte uergognare
uuolsi parare il panno per iscudo
& il resto del corpo resti nudo

Pilato risponde & dice.

Andate / facta gli sia questa gratia
che lui possa lhonesta sua saluare
o gente ebrea omai quasi che satia
di farlo in croce confitto stentare
poi che gli hauete dato tanto affanno
nõ uincresca cincergli questo panno

El ladrone captiuo siuolge a Christo quãdo segli cigne il panno & dice cosi.

Se sei figluol di Dio come tu hai dicto
& sei uenuto per ognun saluare

noi siam posti qui quasi chi a dispetto
libera te & noi se lo puoi fare
se questo tu farai con effecto
che tu sia Dio io nō potro negare
siche se uero sei figliuol di Dio
salua te & noi / & poi crederro io

Laltro ladrone buono rispōde.

Et tu perche nō temi Dio anchora
certo tenanderai a damnatione
noi meritiamo qsto & peggio ognora
et ogni cosa habbiamo per ragione
costui per noi saluar tal pena dura
et per aprire la infernal prigione
costui nel mondo mai nō fe peccato
et hora ingiustamēte e / tormentato

El ladrone buono dice a Xpo.

Per bēche di tal gratia io nō sia degno
ricordati di me dolce signore
quādo sarai in nel tuo sancto regno
con gloria exaltato & cō honore

Christo al ladrone buono dice.

Oggi da me nō sarai mai diuiso
fin che saremo insieme in paradiso

Le Marie dicono a Christo.

Maestro come ue doue ci lassi
che solauamo hauer di te letitia
tu se il coltello che il cuor nostro passi
uedendoti lassu contro a giustitia
nō credauam tuo padre comportassi
che tu morissi per laltrui nequitia
cō tanto affanno & tanta pena dura
cō doglia nostra & di tua madre scura

Le Marie siuoltano alla nostra
Donna & dicono.

Come e / comune il dāno o madre cara
cosi anco il dolore cōuien che sia
pur ticōforta in tanta pena amara
che se lui nō uolessi nō saria
che ad ogni aduersitade ben ripara
& su dal cielo adiuto gli daria
ma per la uniuersale saluatione
lo fece sotto posto a tal passione
Pensate un poco quādo ad tāta gloria
da qui a tre giorni fia resuscitato
allhora ci uscira della memoria
el graue pianto el tormēto passato
uedendolo tornare con tal uictoria
come piu uolte era prophetizato
comporta adunq; tal doglia mortale
chi al uostro piāto piu radoppia il male

La nostra Donna cō dolore parla
a Christo & dice.

Figliuolo quādo nel uiso tiguardo
pel dolore io micredo trapassare
et drento micōsumo / rodo & ardo
nō tipotendo alchun soccorso dare
che da giudei sono stata prohibita
onde che io ciuorrei lassar la uita

Christo rispōde.

O dōna che di me lamenti forte
eccho Giouāni sara il tuo figliuolo
et uo che tu discepolo la conforte
chi sia tua madre & raffrena il suo duo(lo
& sia ī mio luogo allei obediente
& tieni il mio resurger semp̄ a mente

La nostra Dōna rispōde.

Figliuolo quādo io sento il tuo parlare
un coltello mi passa in mezo al cuore
oime nō tipotrei appresso stare
cōficta ī nella croce a tal dolore! (ta
figliuol pche madre nō mhai chiama
figluol nō fussio mai nel mōdo nata

San Giouāni rispōde a Christo.

Signor faro quāto mhai comandato
sol nel mio cuor sostēgho grā dolore
che habbimi p Maria cosi cambiato
et posto un seruo uile per te signore
pur sempre gli saro obediente
da fedel seruo / ome tristo dolente

La nostra Dōna dice a Christo.

Figlio animal non e / ne altro uccello
che nõ habbia un nido da posarsi
ilcapo tuo nel mondo solo e / quello
che nõ ha stanza / o luogo a riposarsi
che lo uegho disfacto & fu si bello
uaghar fra ueti & i qua enla portarsi
di spine inuolto & ficto i crudi modi
le mani & i piedi a tuo riposo i chiodi

Hora Christo dice.

Sitio pater.

Li giudei dicono.

Aiutati huomo falso / iniquo & rio
di non morire si miseramente
dun poco dacqua / & uoleui esser Dio
fingendo dogni male star patiente
tu sai che Moyses benigno & pio
satio dacqua & di manna tãta gente
cosi siguadagnio la fede nostra
che chi e / diuino / i ogni opra lo mo (stra

El caualiere dice.

Voglio chi al nostro re noi diamo bere
poi che di boccha sua lha domãdato
un uaso tosto qui sidebbia hauere
con aceto & fele ben mescolato
et diasi bere allui con una spogna
accioch muoia cõmaggior uergogna

La nostra Donna dice.

Gente crudele che pieta nõ hauete
di exaudir q̃sta sua prece extrema
uedete ilmio figliuol morir di sete
la uoce e / roca & gia glimãca & triema
dategli ilsangue mio se uolete
a bere / sel ce tra uoi chi pieta prema
poi nõ sitroua pel mio figluol diuino
in tanta angoscia sua acqua ne uino

Hora dando bere a Christo con
la spugna & lui dice.

Consumatum est.

Li giudei dicono.

Pur ticonosci desser consumato
per tua perfidia dalla pena atroce
nuoce tal uolta stare troppo obstina
& uedi chel cõfessi ad alta uoce (to
ma tu hai questo & peggio meritato
ch iltuo fallir uorria altro che croce
che chi sisforza inducer nuouo rito
suol da chi ha gouerno esser punito

La nostra Dõna dice.

Figliuol per te aiuto nõ sitruoua
figliuolo si abãdonato dal tuo padre
figliuol nõ e / chi a pieta simuoua
del tuo martyre / & sei fra gẽte ladre
figliuol mio i croce tiuegho cõficto
et nõ e / chi soccorra alcorpo afflicto

Christo dice ad alta uoce.

Hely hely la mazabathani

Li giudei dicono.

Helya costui pur chiama ad alta uoce
ognuno attẽto stia a ueder se uiene
a liberalo & schiodarlo di croce
& aleuarlo & scamparlo di pene (te
or chiami Elya or piãga or gridi for
ueggiam se Elya lo scãpera da morte

Christo dice.

O padre altissimo mio omnipotente
altucto e / consumato ogni scriptura
altuo uolere son stato obediente
infino alpunto della morte scura
lo spirito mio stancho & tormẽtato
sia padre in le tue mani raccomãdato

Hora Christo spira / apronsi li
munimẽti / uẽgono tremuoti
& tenebre / aparisconо angeli.

Longino dice.

Tristo Longino cieco suenturato
che satisfar nõ puoi altuo uolere
q̃sto huomo iusto che i croce e / chiaua
stenta cõ pene & nõ puote morir (to
solo per pieta chio ho del suo dolore
uoglio di lancia dargli drẽto alcuore

Longino da a Christo nel costato & col sangue che uenne giu alla mano tochandosi gliocchi gli torno il uedere & dice.

Misericordia o sommo creatore
signore nō guardare almio peccato
gratie tirendo Dio sommo signore
del sangue cō che mhai ralluminato
per tua sancta pieta signor benegno
donami parte nel tuo sancto regno

Lōgino siuolta alli giudei & dice.

O ciecha gente / o popolo peruerso
pien di superbia & di falsa heresia
che bene hauete lo intellecto perso
ad nō conoscere il uero messia
signor del cielo & Re del uniuerso
come ha predecto alcuna prophetia
uedete che miracolo mha mostrato
di ciecho uecchio sono alluminato

Gliangeli dicono.

O ineffabile & somma sapientia
o Dio & huomo di uergine pura
che p mostrar la tua sancta clemētia
prender uolesti lhumana natura
et per mostrare la tua obedientia
hai sopportato per noi morte dura
cō grā tormēti & pene acerbe & forte
& insulla croce la penosa morte
Sol per purghare il debito & la pena
del primo īgrato & sconoscēte padre
fecesi degna tua maiesta diuina
prender la carne di Maria tua madre
hor uersi sangue dogni polso & uena
sol per paghare le inique colpe ladre
col sangue pretioso tuo giocōdo
tu hai saluato luniuerso mondo

Hora la nostra Dōna ua alla croce & abracciandola dice.

O croce sancta li tuoi rami inclina
dapoi chel mio figluolo ī te e/morto
ognun e/satio ormai dargli piu pena
abbassati chio tocchi el mio conforto
o arbor santo sopra ogni altro legno
che sostenere Dio sei stato degno

Hora el caualiere ua a Pilato & racchontagli la morte di Xpo.

Pilato quel Iesu che e/morto in croce
ciha facti tucti assai marauigliare
pregando per coloro tanto feroce
che glistauon dauanti a stratiare
& poi chiamando Elya cō alta uoce
uenne di questa uita a trapassare
turbossi laere con tremuoti subito
cō tenebre & tonas / tāto chio dubito

Hora Ioseph ua a Pilato & dice.

Se ogni odio mortale la morte scioglie
Pilato hor cirendete il corpo morto
del buō Iesu / cħ a tāte pene & doglie
siritruoua condocto ad si mal porto
poi che son satisfacte tante uoglie
di fargli nuoui oltraggi saria torto
onde io tipriego cħ in mio refigerio
mel doni / che saria piu uituperio

Pilato rispōde & dice.

Poi che Iesu Christo uostro e/morto
fate di lui quel che ui piace & pare
io son ben certo cħ glie morto a torto
ma contra uoglia melhan facto fare
che io uolentieri lharei scampato
se il popol non melhauessi negato

Ioseph dice.

Pilato sommamente io ti ringratio
idio tel possa sempre meritare
io son ben certo che ognuno e/satio
et nō cerchan piu Christo ingiuriare
Dio ticōserui sempre ī grāde honore
dapoi che mhai rēduto il mio signore

Ioseph torna uerso la croce p sconficchare il corpo di Christo & dice a Nichodemo.

Caro Nicodemo se in te pieta regna
& mia giusta domanda nõ disdici
meco i Caluario oggi uenir tidegna
cõ questi tuoi cõpagni & chari amici
di croce a sconficchar la diua insegna
tu & io cõ loro / per fare il ciel felice
Io dico quel Iesu che cõ uie torte
ch oggi hãno li giudei dãnato a mõte

Hora Nichodemo & li compagni tucti insime rispõdono a Ioseph.

Ioseph degno il tuo giusto parlare
uogliam ch expresso sia comãdamto
et grato ci sara cõ techo andare
che di seruirti ciascuhn e/ cõtento
& perche quel Iesu fu singulare
in sanctita / pero cõ buon talento
ciaschun saffanna a quel celeste & pio
qual certo noi tegniam figliuol di dio
Vdita habiam piu uolte sua doctrina
et la parola sua nel predichare
honesta / iusta / sancta / anzi diuina
che ben faceua ognun marauigliare
chi e/ che sotto il ciel uiua / o destina
che possa qual costui tal segni fare
che i morti suscito & sano lordi
di lebra: ciechi: attracti: muti & sordi

Nichodemo alli suoi cõpagni & & a Ioseph andando dice.

Questi giudei glidierno assai battaglie
senza alchun refrigerio ne cõforto
& dopo molti tormenti & trauaglie
in croce lhan di uita priuo & morto
poi che e/ cosi io torro le tanaglie
lequali semp̃ io meco tẽgho & porto
so che ciaschũ uerra prõpto & ueloce
andiamo adũque a leuarlo di croce

Hora uenghono quattro pellegrini & parlando al caualiere dicono.

O degno caualleri ad gran douitia
Dio adempia ogni tuo desiderio
& scãpiti da ogni fraude & malitia
& pche nõ sappiamo li tuo mysterio
diteci in cortesia questa iustitia
come facta e/ cõ tanto uitupeiio
& chi e/ q̃sto huõ di mezo ĩ croce mes
& se morto e/ p alcũ graue excesso (so

El caualiere rispõde alli pellegrini & dice.

Questo e/ morto in croce ĩ tãti scorni
p la sua trista uita & maligne opre (ni
che l tẽpio uolea strugger / e ntre gior
rifarlo bene / che tãto terren cuopre
et cõ certe sue fraude & gesti adorni
nostra legge metteua sotto sopra
che era figliuol di Dio alla gcatagli
diceua / & misse qui secta & trauaglia
Pero lhabbiamo in questa croce posto
che cosi uolle Anna et Cayfasso
pontefici / et anchor Pilato tosto
uolle di uita fussi priuo & casso
che se duraua infino a mezo agosto
nostra fede metteua in tucto al basso
perche suolgeua il uolgo cõ ingegni
miracoli fictiui & molti segni

Li pellegrini replicano al caualiere dicendo.

Piacciati caualiere ad noi cõcedere
ch dar possiam risposta al tuo parlar
nõ era q̃sto sancto mai da offendere
che certo era huõ diuino a noi celare
& chiaro & fermo puoi tener & credere
quel che con uerita possiam narrare
ch stamactina in nel suo passar duro
furon tremuoti & tuoni el sole scuro
Et caminando noi pel pian difuore
dopo la uisione di queste cose
in aere sentimo un tal romore
come di uoce meste & lachrymose

tal che dispauento tucti nel cuore
affermando fra noi che Dio dispone
forse tucti cacciarci nello abysso
ma certo e / per cagion del crocifisso
El caualiere disprezzando quel
lo che haueuono decto li pere-
grini / siparte & loro uanno al
la croce & iginochiandosi dicon
O corpo glorioso / diuino & sancto
in questa croce posto ad si gran torto
laspra tua passione ciaffligge tanto
poi ch thabbiā quassu ueduto & scorto
ch tucti cicōmuoue a doglia & piāto
pero signor nel tuo sicuro porto
riceui noi per tua uirtu infinita
quando saremo alfin di nostra uita
Ioseph torna uerso lacroce & la no
stra Dōna paurosa dice alle Marie
O ime chi son costoro chare sorelle
che uēgono uerso me misera & scura
ritornan forse queste gente felle
per negare almio figlio sepultura
Vna delle Marie rispond.
Ioseph ab arimathia non e / di quelle
chara madonna non hauer paura
che lo uostro Iesu padre benegno
p pieta uiene a sconficchar del legno
La nostra Donna dice a Ioseph
Ioseph in charita & per douere
rendimi se esser puo / il corpo morto

se pigli affanno del mio dispiacere
& cerchi darmi aiuto / o uer cōforto
io so che debbi intendere & uedere
quanto mattigge ilriceuuto torto
onde tipriego che ilben che me tolto
io uegha per tue mani oggi sepolto
losephrisponde.

Madre pur hora ildomandai a Pilato
ilquale alfine melha dato & concesso
& uuol che sia di croce sconficchato
doue perli giudei prima era messo
dolghomi certo che nō sia mandato
dal cielo un suo fauore notiuo messo
ad conseruarlo per uirtu disopra
o in mio luogo a far q̄sta sancta opra
Ioseph sconficchando Xp̄o di cro
ce dice.

Conosco bē signor chio nō son degno
iltuo corpo sanctissimo tocchare
sendo di terra pecchatore indegno
ma lapietade miconstringe a fare
sol per leuarti desto duro legno
& sepultura aldiuin corpo dare
ma non senza destino / o grā iuditio
leuo gia langel larte & questo offitio
Mentre che Ioseph scōficcha ilcor
po di Christo / cantasi q̄sta lauda

O giudei ilgrande errore
che oggi hauete perpetrato
mai uisia perdonato
da Dio eterno creatore.
Se aspectate ilsaluatore
nella legge ad uoi promesso
certo Iesu e/quel desso
di uirtu exemplo & norma.
Iesu & Dio tra noi in forma
di uil seruo in terra e/stato
alsepolchro morto e/andato
stima che tre giiorni dorma
prendera poi nuoua forma
ilsuo corpo pretioso
trionphante & glorioso
ciaprirra la uia del cielo.
Ioseph da ilcorpo di Xp̄o in brac
cio alla nostra Dōna & ella dice.

Figliuolo la carne tua che era di neue
hora e/cambiata & facta scura tucta
figliuolo ilsangue iusto gia nō deue
lherba macchiar & far laterra brutta
laquale lo tuo sangue giusto beue
di tua p̄sona che e/gualta & destructa
figliuolo le mani che tu tiformasti
lhāno forate a spregio & li pie guasti
Figliuolo quanro accrescesti a mia pe
quādo si alto domandasti bere (na
tucto ilsangue tidetti dogni uena
perche dellacqua non potetti hauere
onde pero mimanco ilpolso & lena
tanta doglia nepresi & dispiacere
figliuolo peggio mifece quella uoce
chel tuo tormento di terra & di croce
Le Marie dicono.

Doue e/ maestro la tua sanctitate!
doue son lalte tue opere buone!
li tuoi moral precepti & la bontate
diche abondaui piu cħ altre persone
son tutte spēte hora agran crudeltate
in croce a cruda morte & passione
da questi can giudei senza peccato
cħ almen tauessin sol huomo aiutato
Mutato hai maestro ilchiaro uiso
le man pietose & gliocchi pari alsole
che fede cifacean del paradiso
& nessun del tuo male sicura / o duole
che thanno da noi orphane diuiso
damnato a morte con aspre parole
per colpe delli ebrei nō p tuo merito
& perli excessi del tempo preterito
Soccorrere hor uorrebbesi a Maria
che per tanto dolore non sidisperi

che in tãta doglia & grã manínconía
sta in mezo a qsti cani perfidi & fieri
misera afflicta piu che altra che sia
per qsti pochi giorni obscuri & neri
siche se morto glie ilcomune padre
almancho uiua la dogliosa madre

Hora siuoltano alla nostra Don
na dicendo.

Madonna se per pianger ritornassi
o sospirare / ilnostro signor morto
diremo che di pianger mai restassi
per racquistare ilcomune conforto
ma se ognuna di noi sidisperassi
non ci rileueria da tanto torto
sopporta madre questa passione
con fede della sua resurrectione

Hora il Centurione parlãdo a Pi
lato dice cosi.

Pilato ad che cagione questa giustitia
concessa hai di Iesu alla gente ebrea
piena dingãni / fraude & di nequitia
captiua / attroce / cruda / impia & rea
tu conosceui pure che per malitia
sempre dicean che Xpo gliossendea
et condemnato lhai senza ragione
per mia grã doglia & tua dãnatione

Non hai lassato per sua sanctitade
p sue degne opre & pretiosi doni
ne perli suoi miracoli / o bontate
ne laltre sue abstinentie & digiuni
et oltre a tanta inaudita crudeltate
tu lhabbi facto stare tra duo ladroni
alpriego desta gente maladecta
chi ancor naspectin loro & tu uẽdecta

Io so che tu nhai uisto ilcielo obscuro
cõ terremuoti horrẽdi & spessi tuoni
come presago dalcun mal futuro
& segni che per te gia nõ son buoni
bene stai obstinato / sciocco & duro
a questa uolta / & uo che miperdoni
ad nõ notare quando ilcielo obscura
o ilmõdo mancha / o pate lanatura.

Pilato risponde & dice.

Tu dei saper che lo preson costoro
da lor medesmi / & poi lhan q menato
chio lexaminassi cō graue martoro
& che da me poi fussi condemnato
pio alfine con mia licentia & da loro
lhāno bactuto & senza alcun peccato
uero e / ch pel superchio loro insistere
glielo lasiai & non potei resistere

El centurione dice.

Questa e / pur cosa mai piu nō udita
ne per mutatione di stati / o regni
p guerre / o risse / o signoria tradita
apparion mai questi piu uisti segni
ma son conformi aquella sancta uita
di Iesu xpo / & proprio allui cōdegni
appunto come e / nella propheria
che parla dello aduento del messia

Dunque chiaro siuede che glie desso
come piu uolte si e / manifestato
in nelli templi aquesta gente spesso
da quali e / stato poi si mal tractato
& intendo che pregaua che remosso
fussi dal padre alli giudei ilpeccato
ch se a tempo sapauam come andaua
o tucti erauam morti / o lui scāpaua

El caualiere dice a Centurione.

Io stauo a racchontarlo hora a Pilato
come tremo la terra / & glialtri segni
le tenebre / la luna el sol scurato
& tanti altri prodigii magni & degni
tal che mincresce di esserui stato
ueduto quāti ilciel ciha mostri segni
adunq; par che sia piu che īpossibile
che anchor ritorni & facciasi uisibile

Centurione risponde alcaualie-
re & dice.

Se io questi segni & li prodigi indago
non e / quel che dice questa canaglia
ch fussi ū seductor maluagio & mago
perche glihan facto si fiera bactaglia
ma tēghino a memoria ū tal presago
quāto debbe seguir per cio trauaglia
a loro / a figli & alpaese tucto
che guasto nesara / arso & destructo.

FINIS.

Impresso in Firenze a petitione & instantia di Francesco di Giouanni
Benuenuti Adi. xv. daprile. M. D. XI.